

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XII LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE
CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO**

23° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 1995

Presidenza del presidente deputato PROVERA

INDICE

Sui lavori della Commissione

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>	BARALDI	Pag. 11
AGNALETTI	10		
BENVENUTI	6, 13		
BERGAMO	6, 10, 16		
BRUNETTI	5, 6		
FALQUI	6, 13, 15		
GREGORELLI	3, 7, 11 e <i>passim</i>		
GRITTA GRAINER	8, 14, 16		
MERIGLIANO	7		
MODOLO	8		
PERIN	9		
PUGLIESE	12		

I lavori hanno inizio alle ore 18.

Interviene, ai sensi del comma 5 dell'articolo 24 del Regolamento interno, il dottor Gildo Baraldi.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'ordine del giorno reca una discussione sui lavori della Commissione.

Abbiamo in particolare al nostro esame: lettera al ministro Susanna Agnelli e valutazione del disegno di legge governativo sulla cooperazione, approvato in data 4 agosto; informazione preliminare al presidente Pivetti circa le future missioni della Commissione; dibattito sui risultati della missione già effettuata in Asia; informazioni sull'*iter* del disegno di legge di proroga della nostra Commissione (Atto Camera 3035, Senato 2050); infine, un elenco delle prossime audizioni.

GREGORELLI. Signor Presidente, propongo che si decida anzitutto circa la nostra missione in Africa. Mi risulta infatti che si sia parlato della nostra missione in America Latina, mentre non si è parlato della missione in Africa, che pure rientrava nelle nostre intenzioni.

Il gruppo di lavoro ha ultimato le sue osservazioni ed è stato indicato un possibile itinerario. Ritengo che sarebbe nostro interesse programmare audizioni con l'ingegner Mugne, il signor Giancarlo Marocchino e il sultano di Bosaso, nomi che sono emersi nell'ambito della nostra indagine collegata alla vicenda dei pescherecci, che ha attinenza quindi con i problemi della cooperazione e anche con l'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin.

Intenderemmo concentrare la nostra attenzione su Somalia, Eritrea ed Etiopia; relativamente al Tana Beles abbiamo sentito i nostri esperti. Propongo che la Commissione - lasciando in sospeso eventuali obiettivi del viaggio - informi la Presidenza della Camera della intenzione di deliberare una missione che al momento riguarderebbe - ripeto - la Somalia, dove peraltro non ci fermeremmo per le note ragioni, l'Eritrea e l'Etiopia. Del resto avevamo già concordato in sede politica questa missione; si tratta ora - ripeto - di avanzare una richiesta formale.

PRESIDENTE. In effetti era previsto che tra le informazioni preliminari alla presidente Pivetti circa le future missioni fosse compresa anche quella in Africa. Attendevamo che il responsabile della missione illustrasse alla Commissione per sommi capi le finalità della stessa, perchè si deliberasse sulla sua opportunità e fosse poi informata preliminarmente la presidente della Camera dei deputati.

Come dicevo prima, abbiamo al primo punto all'ordine del giorno la lettera al ministro degli affari esteri Susanna Agnelli. Vorrei ricordare, a

chi non era presente all'Ufficio di Presidenza, che avevamo deciso, in seguito alla notizia della preparazione di un disegno di legge governativo, di inviare una lettera al ministro Agnelli, ricordando che la nostra Commissione ha una funzione di indagine e propositiva, e quindi che ci sembrava opportuno intervenire con il frutto del nostro lavoro e della nostra esperienza perchè fosse fatta in materia di cooperazione la migliore legge possibile. Non pensavamo che si potesse prescindere nell'elaborazione legislativa dal nostro lavoro.

Do lettura della lettera da inviare al Ministro degli affari esteri, che sottopongo alla Commissione per una approvazione o perchè siano suggerite eventuali modifiche:

«Illustre Ministro,

in data 13 settembre ho avuto l'onore di essere eletto Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Sono sicuro che la Commissione ed il Governo potranno lavorare concordemente per riportare ordine nel settore della cooperazione ed impedire che si ripetano le deviazioni del passato. Proprio allo scopo di assicurare una fruttuosa collaborazione, vorrei però renderLe noto che l'approvazione da parte del Governo del recente disegno di legge sulla cooperazione ha suscitato reazioni di perplessità ed anche di forte critica tra i membri della Commissione. La legge istitutiva affida, come Lei sa, alla Commissione il compito di indicare "le possibili modifiche legislative e regolamentari finalizzate ad assicurare una corretta gestione nonchè più efficaci procedure di controllo nell'uso dei fondi per la cooperazione allo sviluppo" (legge 46 del 1994, articolo 2, comma 3). Ora, avendo il Parlamento deciso con legge di istituire questa Commissione con le finalità soprariportate, nel rispetto naturalmente delle prerogative del Governo e del Parlamento, appare incongruo e intempestivo che il Governo proponga una nuova normativa senza un previo confronto con questa Commissione. Peraltro ci è nota la necessità di intervenire con urgenza su alcune questioni, come ad esempio le borse di studio a giovani del Terzo mondo, la accelerazione delle procedure per i pagamenti alle Organizzazioni non governative e il contenzioso in essere con le imprese.

A quanto si è potuto apprendere dalla stampa, tali questioni vengono indubbiamente affrontate dal disegno di legge governativo, ma esso sembra andare al di là dei limiti di una legge-ponte, poichè richiederebbe misure che incidono fortemente sulla struttura della Cooperazione italiana come, ad esempio, la modifica della ripartizione di competenze tra Direttore generale e Comitato direzionale, quella sulla situazione giuridica degli esperti di cooperazione nell'ambito della DGCS e ancora con la previsione di un nuovo ruolo speciale di personale adetto alla cooperazione.

Siamo disponibili, come Commissione, a dare il nostro fattivo contributo per la risoluzione in tempi brevi dei problemi urgenti.

Siamo naturalmente consapevoli della necessità di interventi per impedire il degrado della cooperazione, che deve restare uno strumento utile non solo a fini umanitari, ma anche per un nuovo assetto dei rapporti internazionali. Sono sicuro che Parlamento e Governo intendono

sostenere e ridare slancio alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo e per questo fine pensiamo di poter dare un contributo costruttivo, frutto del nostro impegno in Commissione. Auspico quindi un fattivo ed ampio confronto tra Lei e la Commissione che ho l'onore di presiedere.

Con i sensi della mia più alta considerazione,

Fiorello Provera».

BRUNETTI. Sono senz'altro d'accordo circa la necessità di informare il Governo del nostro disappunto. Del resto ne avevamo già parlato nella seduta dell'Ufficio di Presidenza allargato, ed è giusto che questa lettera venga inviata al Ministro.

Quel che farei, non so se nella lettera o in altre forme, è chiedere un incontro della nostra Commissione con il Ministro degli affari esteri, anche perchè c'è un punto rispetto al quale noi non possiamo accettare che vada avanti questo progetto di legge governativo, che sembra fra l'altro sia stato assegnato in prima lettura al Senato il 15 settembre. È quindi forse utile che i colleghi senatori, tenendo conto delle valutazioni che stiamo svolgendo, blocchino questa iniziativa. L'incontro con il Ministro degli esteri sarebbe utile, anche perchè c'è un elemento sul quale non possiamo essere affatto d'accordo: non solo non possiamo accettare che questa Commissione sia scavalcata quando invece le derivano dei compiti specifici dalla legge istitutiva, ma neppure possiamo accettare che i funzionari del Ministero degli esteri, verso i quali la nostra Commissione deve in qualche modo avere una attenzione per le responsabilità che hanno avuto relativamente alla cooperazione nel passato, siano proprio loro gli artefici di una nuova ipotesi di legge sulla cooperazione. Questo è immorale e inaccettabile.

Ecco perchè dobbiamo, con tutta la nostra forza, respingere questo tentativo che viene portato avanti, che è a mio avviso abbastanza grave sul terreno istituzionale e anche nei confronti della nostra Commissione.

Ritengo perciò che o nella lettera o in altre forme bisogna rendere note queste nostre valutazioni. È necessario discutere insieme per bloccare l'iniziativa legislativa del Governo e tentare al momento di intervenire nelle forme possibili solo ed esclusivamente in quei settori della cooperazione che sono bloccati per alcune questioni rispetto alle quali è possibile assumere una iniziativa, anche con l'accordo di tutte le forze politiche rappresentate in questa Commissione. Possiamo, dicevo, assumere una iniziativa che sblocchi determinate situazioni, ma che non comprometta assolutamente le nostre prerogative per la formulazione di un nuovo progetto di legge in materia di cooperazione.

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, è stato già richiesto ed è previsto un incontro con il ministro Agnelli; aspettiamo la conferma della sua disponibilità. Devo altresì precisare che il ministro Agnelli ha richiesto un incontro formale, nel quale non perderò occasione di esporre quanto ho scritto nella lettera e sottolineare questa esigenza.

L'onorevole Grassi, che quest'oggi si è scusato di non essere presente, mi aveva segnalato l'opportunità che certe questioni importanti

non siano tralasciate; riteneva opportuno uno stralcio degli articoli 9 e 10 del disegno di legge governativo. Sarei lieto di conoscere le vostre valutazioni in ordine a tale problematica.

BRUNETTI. Signor Presidente, circa il provvedimento concernente la proroga delle funzioni della Commissione, che è stato sottoscritto dai rappresentanti di tutti i Gruppi presenti in questa Commissione, chiederemo la sede legislativa onde abbreviare i tempi di approvazione. Ebbene, a mio avviso il Parlamento potrebbe utilizzare il medesimo meccanismo per quanto concerne la questione dello sblocco dei fondi e le altre questioni menzionate nella lettera. Ribadisco comunque che la legge ha affidato alla nostra Commissione il compito di indicare le opportune modifiche legislative e regolamentari in tema di cooperazione.

PRESIDENTE. Onorevole Brunetti, posso assicurarle che la Commissione non ha alcuna intenzione di demandare ad altri le proprie responsabilità ed i propri compiti istituzionali. Di ciò siamo tutti convinti.

BERGAMO. Al riguardo, desidero informare la Commissione che domani mattina verrà sottoposto all'Assemblea della Camera, in apertura di seduta, il disegno di legge per la proroga delle nostre funzioni. Prego quindi i colleghi di essere presenti.

FALQUI. Signor Presidente, condivido il contenuto della lettera ed anche lo spirito delle osservazioni del collega Brunetti. A mio avviso, fermo restando il parere favorevole sul dare al Presidente pieno mandato per questo tipo di comunicazione politica al Ministro, la Commissione dovrebbe riservarsi di esprimere il suo parere motivato sul merito del disegno di legge. Ritengo pertanto che potremmo mettere all'ordine del giorno di una delle prossime sedute lo svolgimento di una discussione volta ad individuare una soluzione in merito al citato provvedimento, in modo da dare un corpo formale e istituzionale più compiuto alla nostra posizione. Mi risulta che in altre Commissioni d'inchiesta esistono precedenti in tal senso; tra l'altro questa Commissione ha ricevuto dalla legge un mandato ben preciso anche circa la possibilità di definire un nuovo sistema di regolamentazione per la cooperazione. Allora, se i colleghi sono d'accordo, in una delle prossime sedute sarebbe opportuno che la nostra riflessione sul disegno di legge trovasse un'espressione più compiuta, che potrebbe realizzarsi in una risoluzione o altro atto formale di questa Commissione.

BENVENUTI. Signor Presidente, concordo con le osservazioni fatte. Mi sembra importante che vi sia un incontro con il Ministro. Tuttavia riflettere in maniera più approfondita sulle procedure da seguire, affinché tutto avvenga non solo in termini di chiarezza e di trasparenza ma in modo tale da non trovarci poi in una sorta di vicolo cieco.

Il provvedimento governativo in tema di cooperazione, cui ha fatto riferimento il Presidente, è stato trasmesso al Senato ieri mattina e sarà esaminato dalla Commissione esteri. È questa una trafila che comunque si dovrà seguire, a meno che non intervenga qualcosa che interrompa

questo *iter*. Il provvedimento passerà poi alla Camera. In questo contesto, sulla base della sua legge istitutiva, occorrerà vedere come si inserisce questa Commissione. Si tratta di un aspetto procedurale che a mio avviso deve essere approfondito, al di là di opinioni di carattere politico.

Vi è poi un'altra questione. In relazione a questo disegno di legge, al quale sono state mosse una serie di critiche anche al nostro interno, alcune delle quali condivido, è stato in questi giorni diffuso un documento unitario delle tre organizzazioni cui fanno riferimento le ONG, che spinge fortemente nella direzione di una sua rapida approvazione, come provvedimento atto a sbloccare determinate situazioni. È questo un aspetto di carattere politico che deve essere considerato insieme ad altri per avere un quadro completo della situazione, in modo che questa Commissione, nel difendere giustamente le proprie prerogative, da un lato non inciampi in cavilli di carattere procedurale che potrebbero poi complicare la situazione e dall'altro abbia chiaro il quadro politico che intorno a questo provvedimento si muove, ferme restando le autonome determinazioni della Commissione stessa.

MERIGLIANO. Signor Presidente, colleghi, è con soddisfazione che sento parlare di questo problema, giacché avevo deciso di partecipare ai lavori di questa Commissione certamente per indagare il passato ma soprattutto per cercare di costruire bene il futuro. Concordo quindi con le osservazioni fin qui svolte. Sono presidente di un circolo di Padova che si occupa dei paesi in via di sviluppo e dispongo di un centinaio di docenti che offrono gratuitamente la loro collaborazione, accontentandosi del rimborso spese. Insieme abbiamo steso un documento che delinea la nostra posizione su come si debba procedere per giungere presto all'approvazione di questa legge. Non pretendiamo di essere nel vero, tuttavia, pregherei il Presidente di distribuire ai colleghi della Commissione questo documento che avevo già affidato al presidente Mensorio nel mese di giugno.

PRESIDENTE. Assicuro il collega che il documento verrà distribuito.

GREGORELLI. Condivido il tono dei contenuti della lettera e condivido altresì la severità di Brunetti. Quanto alle affermazioni del collega Benvenuti, mi sembra che se da un lato le ONG chiedono che venga sanato il passato, dall'altro vorrebbero che gli orientamenti fissati dalla nuova legge fossero diversi da quelli del passato.

Vorrei allora far notare ai colleghi che, per effetto dell'articolo 2, comma 3, della legge 17 gennaio 1994, n. 46, che ha istituito questa Commissione, siamo tenuti ad indicare alla fine del nostro lavoro in una relazione le possibili modifiche legislative e regolamentari. Abbiamo già contemplato con i nostri esperti un'ipotesi di soluzione legislativa che abolisce la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, istituendo l'Agenzia. Tuttavia non possiamo essere ipocriti nelle nostre risposte: possiamo affermare con chiarezza che questo disegno di legge di iniziativa governativa ci trova concordi per quanto concerne la sanatoria del passato, ma se diciamo che ci trova concordi in ogni aspetto, dob-

biamo allora scordarci la parte finale del nostro intervento, che comporta la modifica legislativa della politica di cooperazione. Non possiamo volere ambedue le cose, la botte piena e la moglie ubriaca. Ad esempio, al comma 1 dell'articolo 3 del disegno di legge governativo sulla cooperazione si afferma: «In attesa dell'emanazione dei regolamenti di cui all'articolo 6 del decreto concernente il Ministero degli esteri, per due anni le norme in vigore...»; vale a dire che il decreto regolamenta la Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo di qui all'infinito.

Se non manifestiamo subito la nostra contrarietà, non potremo più, nella relazione che presenteremo al Parlamento al termine dei nostri lavori, dire che ci opponiamo a questo modo di organizzare la cooperazione. Qui non è possibile fingere di essere diplomatici, perchè, se quel disegno di legge venisse approvato, il comma 3 dell'articolo 2 della legge che ha istituito questa Commissione diventerebbe privo di significato. Inoltre le associazioni esprimono grande preoccupazione rispetto alla delibera CIPE del 23 giugno scorso. Voi sapete che, mentre eravamo qui a cercare di operare al meglio, il CIPE ha deliberato i nuovi indirizzi della cooperazione: vi rendete conto di che cosa sta accadendo? Si sta verificando una sovrapposizione di competenze che ci sta rendendo inutili, pleonastici: noi serviamo per non raggiungere gli scopi.

I colleghi che sono intervenuti hanno detto cose condivisibili: dobbiamo dire chiaramente al Ministero degli affari esteri e ai colleghi di Senato e Camera che la sanatoria dei rapporti con le ONG va fatta perchè è vergognoso che ci siano delle pendenze (salvo andare a vedere anche lì che cosa è successo), ma nello stesso tempo non possiamo accettare, altrimenti ne usciremmo «svirilizzati», di cedere ad altri la gestione del futuro.

Pertanto propongo di manifestare una nostra valutazione contraria su quel provvedimento, facendo sì che ritorni a noi la responsabilità del futuro; poi il Parlamento è sovrano di decidere per il sì o per il no. Se non facciamo questo, non saremo più in condizioni di far sentire la nostra voce.

MODOLO. È vero che non dobbiamo perdere tempo, se vogliamo dare delle indicazioni, ma non credo che ci possiamo mettere in contrasto con le Commissioni affari esteri delle due Camere. Dal momento che il provvedimento è già in discussione, sarebbe opportuno preparare una adeguata documentazione da mettere a disposizione di quelle Commissioni. Non so se si è già provveduto, ma sarebbe il caso di farlo al più presto.

Solleciterei pertanto i colleghi ad avanzare osservazioni su quel provvedimento, per inviarle successivamente alle due Commissioni permanenti che lo stanno esaminando. Non so se i colleghi di entrambi i rami del Parlamento saranno disposti ad interrompere l'iter del disegno di legge sulla base delle nostre indicazioni, però possiamo provare, perchè questa è una delle cose più urgenti da fare.

GRITTA GRAINER. Sono d'accordo con le osservazioni fatte dai colleghi Brunetti, Falqui e Gregorelli. Però vorrei ricordare che, forse prima della delibera del CIPE cui faceva riferimento il collega Grego-

relli, era stata approntata, proprio in previsione di quanto è avvenuto, una risoluzione che, non potendo essere presentata in questa sede, venne presentata alla Commissione affari esteri della Camera, nel tentativo di sanare il passato e di suggerire degli atti amministrativi per quanto riguarda le ONG. Questa risoluzione non è stata ancora discussa: si tratta di un ulteriore elemento che va sottolineato.

Seconda questione: abbiamo cominciato a lavorare sul famoso comma 3 dell'articolo 2, sempre citato dal collega Gregorelli. Si sono svolti molti dibattiti e sono state poi preparate due bozze: vorrei sapere se sono state inviate al Ministero degli affari esteri come contributo non certo definitivo ma per l'avvio di una discussione che da noi era già iniziata. Volevamo infatti evitare di perdere treni su due fronti: l'inchiesta da un lato e l'elaborazione di indirizzi per la nuova cooperazione dall'altro. Avevamo detto che ci muovevamo in maniera incrociata, che legavamo le inchieste all'individuazione di nodi e problemi da focalizzare, sui quali chiedere l'intervento legislativo del Parlamento.

Pertanto, esprimo parere favorevole all'invio della lettera, all'incontro con il Ministro degli affari esteri e alla proposta del senatore Falqui, nel senso che, dopo una discussione nel merito di questo disegno di legge - senza voler anticipare nulla - possiamo anche proporre il ritiro del provvedimento, chiedendo al contempo di sanare il passato senza per questo pregiudicare il futuro. Mi auguro che dalla nostra discussione emerga una risoluzione che focalizzi le questioni.

Per quanto riguarda le ONG, ho sentito parlare di un documento che non ho avuto modo di esaminare, ma ve n'è un altro, del mese di agosto, cioè subito dopo la presentazione del provvedimento, in cui le ONG stesse chiedono il ritiro del disegno di legge, facendo prevalere la preoccupazione di non pregiudicare il futuro, segnalando al contempo che si dovrebbe sanare il passato. Quindi è opportuno fare una discussione sul merito della parte che ci compete, esercitando fino in fondo la nostra responsabilità politica e la nostra capacità propositiva.

PRESIDENTE. Vorrei focalizzare l'attenzione di tutti su tre punti: stralcio degli articoli 9 e 10 del disegno di legge governativo sulla cooperazione, proprio per sanare le situazioni pregresse; proposta di risoluzione avanzata dal senatore Falqui; ONG che spingono - come diceva il senatore Benvenuti - per l'approvazione del disegno di legge.

Riguardo a quest'ultimo punto è evidente che le ONG spingono per l'approvazione dal momento che sono in sofferenza, ma noi dobbiamo tener conto dell'opportunità politica dell'approvazione di una legge sulla cooperazione e di una legge che sia al contempo valida. Non possiamo, per sanare una situazione di singoli o di associazioni, compromettere il cammino di una legge alla quale vogliamo lavorare perchè si arrivi ad una cooperazione efficace ed efficiente. La soluzione potrebbe essere quella di operare uno stralcio, affinché con una legge ponte vengano sanate le sofferenze, ma senza pregiudicare il nostro tentativo di elaborare una politica nuova della cooperazione.

PERIN. Anch'io condivido il testo della lettera che la Commissione invierà al Ministero degli affari esteri e sono curioso di sentire che cosa il Ministro verrà qui a proporci e spiegarci. Però sarei del parere di

completare la nostra azione di inchiesta prima di discutere e proporre un testo legislativo adeguato.

Abbiamo già dedicato diversi mesi del nostro lavoro a questi problemi, per cui con la nostra autorevolezza potremmo proporre un testo anche dopo aver esplorato come si comportano gli altri paesi industrializzati nel mondo della cooperazione.

Occorre considerare che noi facciamo parte dell'Unione europea e siamo nella graduatoria dei sette paesi più industrializzati, per cui dobbiamo muoverci alla luce di esempi che possono anche essere criticati, ma che brillano di una luce migliore della nostra.

AGNALETTI. Signor Presidente, condivido quanto ha detto il senatore Gregorelli. Noi dobbiamo sanare - perchè è davvero una vergogna - le pendenze e il contenzioso che vi sono attualmente con le Organizzazioni non governative. Non possiamo permettere però che ci vengano sottratti compiti demandati alla nostra Commissione dalla legge istitutiva.

Ritengo pertanto che sia giusta la lettera inviata al Ministro come giuste sono le osservazioni che sono state fatte, ma la protesta deve essere forte, veloce e vibrata. Non possiamo permettere che il CIPE, le Commissioni esteri, la Farnesina, il dottor Aloisi, monopolizzino il futuro della cooperazione. Abbiamo già fatto abbastanza esperienza; vi sono state già delle missioni della nostra Commissione, altre ve ne saranno; siamo in condizione di iniziare ad impostare il lavoro legislativo. Ritengo, signor Presidente, che occorra procedere in questo senso.

BERGAMO. Signor Presidente, sono d'accordo con quanto lei ha detto nella lettera al Ministro degli esteri. Mi aspettavo anzi, come ha testè sottolineato l'onorevole Agnaletti, che la protesta fosse ancora più forte e vibrata. In ogni caso mi associo a quanto lei ha scritto.

Per quanto riguarda la proposta di abolizione della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e l'istituzione di una Agenzia, cui ha fatto riferimento il senatore Gregorelli, non sono affatto d'accordo, e credo di interpretare anche quanto è stato detto in altre occasioni. A mio parere l'istituzione di un'Agenzia creerebbe più paletti, più briglie, più sbarramenti, coinvolgerebbe più persone, determinando alla fine situazioni a cui ci siamo già trovati di fronte. Cerchiamo perciò di non commettere gli errori dei nostri predecessori che avevano prodotto una legge ingiusta, ingarbugliata, dove pochi possono mettere mano e coloro che lo hanno fatto hanno creato quelle situazioni di devianza di vario tipo che abbiamo toccato con mano un paio di mesi fa, nel corso della nostra missione in Asia.

Sono d'accordo anche con quanto propone il senatore Perin di rinviare questa discussione alla fine dell'inchiesta sulla cooperazione, perchè occorre un approfondimento che sarà possibile solo quando avremo tutto il materiale a disposizione, per poter poi avanzare proposte concrete. Sull'istituzione dell'Agenzia - ripeto - personalmente non sono d'accordo, perchè significherebbe appesantire ancor più una materia ed una situazione già di per sè complesse.

Sono favorevole alla risoluzione purchè sia intesa nel senso di bloccare tutto quello che il ministro Agnelli inopinatamente sta portando

avanti e perchè siano rispettati i compiti demandati alla nostra Commissione dalla legge istitutiva.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto il dovere di chiarire un problema di fondo. Purtroppo ci troviamo tra due fuochi: uno imposto dal nostro compito di verificare quali sono state le «inefficienze» della cooperazione in senso stretto e in senso lato, o la parte criminale della cooperazione; l'altro di verificare quali sono i meccanismi che non hanno funzionato per far tesoro dell'esperienza e quindi formulare una nuova politica di cooperazione.

Uno dei compiti della nostra Commissione è infatti proprio quello di mettere a punto una nuova politica di cooperazione. Purtroppo dobbiamo prendere atto che i tempi sono estremamente stretti perchè, per vari motivi, abbiamo perso mesi e mesi senza costruire nulla. Non so se sia possibile continuare da una parte l'opera di indagine e dall'altra iniziare ad elaborare una ipotesi di nuova normativa sulla cooperazione, sfruttando i risultati conoscitivi già acquisiti. Probabilmente queste azioni sono compatibili se c'è la volontà e la partecipazione di tutti per portare avanti questa barca che ha bisogno di tanti rematori, perchè altrimenti girerà o da una parte o dall'altra.

Vorrei che esprimeste la vostra opinione in merito a tale questione, se cioè sia compatibile quest'opera di ricerca, di denuncia e di evidenziazione dei meccanismi che non hanno funzionato e la costruzione di una nuova ipotesi.

GREGORELLI. Non c'è affatto incompatibilità tra i due aspetti.

BARALDI, consulente. Signor Presidente, in quanto esperto vorrei esprimermi sull'aspetto tecnico delle questioni da lei esposte, non competendomi gli aspetti di ordine politico rispetto ai quali personalmente apprezzo molto i pareri espressi, che mi sembrano del resto convergenti. Ho trascorso il mese di agosto studiando a fondo il disegno di legge governativo. Ho consegnato una settimana fa alla segreteria della Commissione una esegesi attenta di questo documento e poc'anzi abbiamo presentato, il dottor Rhi-Sausi ed io, una analisi propositiva attenta sui due aspetti che il Presidente ha evidenziato: quello delle urgenze davanti a pendenze gravi, come quelle delle ONG e non solo, e gli aspetti di riforma generale. Il documento è a disposizione della Commissione.

Noi ci siamo permessi - colgo l'occasione per dirlo in questa sede - di segnalare che gli aspetti di eventuale urgenza che non incidono sulla riforma generale della legge possono essere risolti molto rapidamente ed efficacemente anche con un decreto-legge. Trattandosi di pochissimi articoli, le questioni delle ONG, dei volontari che nella ex-Jugoslavia muoiono senza copertura assicurativa, delle borse di studio e pochissime altre possono essere risolte sostanzialmente nell'ambito delle strutture e dell'impianto legislativo attuale, con provvedimenti rapidi, possibilmente con un decreto-legge, con una legge ponte o altro.

Tutte le altre questioni dovrebbero essere oggetto del lavoro di questa Commissione, quale che sia l'orientamento che essa vorrà seguire. Nel documento che io e il dottor Rhi-Sausi abbiamo presentato, vi è una separazione fra i due aspetti, una puntualizzazione per

come agire in modo veramente efficace rispetto alle questioni più urgenti.

Mi si consenta infatti di dire che le norme proposte, che si presentano come una legge ponte, in realtà non risolvono queste questioni: è più fumo negli occhi che altro. Occorrerebbe un accorgimento in più, che nel documento ci siamo permessi di suggerire: pagare il pregresso e le borse di studio; tutto il resto compete alla Commissione.

Ho avuto occasione di incontrarmi con le ONG che fremono particolarmente per l'attuale situazione; la loro posizione è estremamente chiara. Esse dicono: non ci esprimiamo più, perchè non è questa la sede e perchè non ci compete, sul discorso generale di inquadramento della cooperazione. Ci esprimiamo sul fatto che oggettivamente è necessario e urgente un intervento, quale che ne sia la forma - decreto-legge, legge ponte o altro - che consenta di sbloccare una situazione di stallo che si trascina da quattro anni, che sta portando al fallimento tutti i progetti del volontariato del mondo non governativo e che va risolta subito. Se questo progetto legislativo la risolve, si può approvare in quell'ambito, altrimenti trovate un altro strumento, ma questo - dicono le ONG - è quel che vi chiediamo. Non mi sembra che le ONG prendano posizione sull'intero disegno governativo, ma solo su questo aspetto riguardo al quale, conoscendole bene, posso dire che hanno tutte le ragioni. Ci sono moltissimi progetti bloccati: sono come un'automobile in corsa a cui si toglie la benzina. Se si sottrae personale, va tutto in malora. Se queste organizzazioni cercano di andare avanti ugualmente, sono fuorilegge, perchè il Ministero non ha approvato la proroga. Nel documento che abbiamo presentato ci permettiamo di suggerire, da un punto di vista strettamente tecnico, come sia possibile risolvere questi aspetti urgenti.

PUGLIESE. Circa la domanda, che suppongo retorica, sull'incompatibilità dei due aspetti, faccio notare che a noi manca un tassello. Il Gruppo di Rifondazione comunista aveva avanzato la proposta, mai accolta dall'Ufficio di Presidenza, di creare in aggiunta alle Sottocommissioni su Africa, Asia, America Latina e Mediterraneo, un altro organismo che si occupasse di un'indagine sul Ministero, che non sarebbe costata nulla. A nostro avviso infatti non occorre soltanto verificare se una certa ditta ha realizzato o meno un'opera in un determinato paese, ma occorre accertare i meccanismi che hanno portato alla decisione di realizzare quella determinata opera, giacchè le fila sono state mosse qui a Roma, non in Vietnam, in Cina o in Cambogia. A noi manca questo tassello.

Ripropongo quindi alla Commissione l'istituzione di una Sottocommissione con il compito di esaminare specificamente le strutture ministeriali addette alla cooperazione. L'ex presidente Mensorio aveva inviato una lettera al ministro Aloisi chiedendo che gli esperti della Commissione, dietro opportuno avviso, potessero andare a controllare i documenti. Ma ciò non è sufficiente. Noi abbiamo bisogno di una Sottocommissione che disponga dei poteri necessari per ascoltare funzionari, tecnici, esperti del Ministero, giacchè solo conoscendo determinati meccanismi riusciremo non solo ad approvare una legge più completa, ma forse anche a realizzare un provvedimento di sanatoria. Altrimenti il rischio è che accada ciò che è già accaduto nel 1990 quando si disse che

c'erano i fondi e che si doveva spendere per la fame nel mondo. Ora si sono «stretti i rubinetti» in maniera tale che tutti protestano; non vorrei allora che ci trovassimo poi costretti ad aprirli totalmente perchè i progetti non sono stati completati e si rischia di perdere ciò che è stato speso; l'emergenza porta ad evitare i controlli, porta a ciò che il ministro Aloisi in parte ci ha confessato in questa sede essere accaduto nel passato, quando non si sono più fatte le gare e si sono realizzati i progetti senza seguire la prassi normale, facendo pressioni sul Parlamento perchè approvasse quella famigerata legge che non ha permesso il controllo di quanto accadeva.

FALQUI. Signor Presidente, i vari interventi hanno dimostrato che non vi è inconciliabilità tra il lavoro di indagine sulle deviazioni passate della cooperazione e la preparazione di una ipotesi normativa su quello che dovrà essere la cooperazione del futuro. Entrambi i compiti sono stati affidati alla Commissione dalla legge istitutiva. Chiederei quindi di approvare il testo che lei ci ha sottoposto, mettendo all'ordine del giorno di una successiva riunione, suggerisco la prossima, l'approvazione di una risoluzione che esprima la nostra posizione in merito al disegno di legge del Governo. Questo a mio avviso non è uno strumento che blocca i lavori legittimi della Commissione affari esteri del Senato, che prenderà in esame il testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Concordo su tale proposta. Lo strumento della risoluzione non sarebbe proprio di questa Commissione, tuttavia analoghe Commissioni in precedenza lo hanno adottato e quindi possiamo muoverci nel senso di una sua predisposizione e successiva approvazione da parte della Commissione in tempi brevi.

BENVENUTI. Signor Presidente, in questo momento non mi interessa tanto il giudizio che noi possiamo dare ma attraverso quali procedure può avvenire in questa sede la discussione sul disegno di legge governativo presentato al Senato ieri mattina. Il fatto che ciascuno di noi abbia maturato le proprie convinzioni, sulle quali posso essere d'accordo, non ci esime dal fare, come organismo collegiale, una discussione sul provvedimento. Si è parlato dello stralcio degli articoli 9 e 10. Può darsi che ciò sia opportuno, ma bisogna discuterne. Soltanto dopo una discussione sul provvedimento si potrà giungere ad una risoluzione, questo per non trovarci successivamente in una condizione di difficoltà. Il problema non riguarda le prerogative della Commissione, ma l'impostazione del lavoro in modo corretto.

PRESIDENTE. L'osservazione è giusta.

GREGORELLI. Tutti noi conosciamo il testo del disegno di legge e di esso si è discusso in sede di Ufficio di Presidenza. Questa Commissione in diverse occasioni ha espresso il suo orientamento ed il gruppo di lavoro dei tecnici e dei consulenti ha già ripetutamente sottoposto al nostro esame due testi che portano il segno di un superamento di tutta l'impostazione che il Ministero degli esteri ha dato a questa legge (anche se il collega Bergamo oggi ha legittimamente espresso le proprie riserve

sull'Agenzia). Oltre tutto il comma 3 dell'articolo 2 della legge n. 46 del 1994, legge che è stata approvata all'unanimità, imporrebbe di prendere conoscenza delle valutazioni della Commissione prima di intervenire sulla normativa della cooperazione. Semmai il Parlamento, qualora avesse ravvisato o dovesse ravvisare un ritardo, una colpevolezza, una sciatteria, una latitanza di questa Commissione avrebbe dovuto, e potrebbe domani, non concederci la proroga, dicendo che siamo colpevoli, renitenti, evasori dei nostri obblighi; esso tuttavia non può interferire su una materia a noi delegata, a meno che noi non si diventi i bidelli di questa operazione, o si assuma quasi la funzione di chirurghi estetici, cosa che a me non va perchè abbiamo tenuto delle audizioni sulla base delle quali siamo oggi in grado di sapere esattamente come ha funzionato la Direzione generale di cui abbiamo ascoltato i responsabili.

Abbiamo sentito la Corte, abbiamo sentito tanti altri, l'unica cosa che resta è chiedere con forza, perchè rientra nelle nostre competenze, che il Ministero degli affari esteri faccia il suo dovere nei confronti dei ritardi che ha verso le ONG, perchè non vanno affamate. Non occorre emanare un decreto per risolvere l'universo intero della cooperazione, dal momento che è sufficiente un solo articolo per risolvere tutte le pendenze in bilancio, altro che stanziare altri soldi: si deve pagare per il passato. Per quanto riguarda il futuro, invece, saremo noi o altri, non possiamo essere in troppi a fare le cose. I casi sono due, non c'è una terza via: o decide il Parlamento, tramite la nostra Commissione, o il Governo. Se questa Commissione è renitente, ebbene, che il Parlamento non conceda la proroga, ma sono contrario all'impalcatura generale di quel provvedimento proprio per quanto riguarda il futuro.

Mi associo poi al Presidente e agli altri colleghi quando si chiede di lasciare nel provvedimento legislativo da approvare con urgenza solo le misure che effettivamente permettono di risolvere alcune singole questioni, ben individuate, che stanno bloccando la cooperazione. Altrimenti, se il provvedimento di cui si chiede l'urgente approvazione, contenesse anche misure strutturali, la stessa esistenza della nostra Commissione sarebbe superflua.

GRITTA GRAINER. Intervengo brevemente per presentare una proposta di risoluzione di questo problema sul quale stiamo discutendo. Ritengo necessario arrivare ad un accordo generale, affinché la Commissione esprima in una risoluzione o comunque in un documento a carattere ufficiale la sua posizione sul provvedimento del Governo (che è un disegno di legge e non un decreto). Tale documento dovrebbe riprendere le indicazioni contenute nelle due bozze, già esaminate dalla Commissione, di ipotesi circa la futura normativa sulla cooperazione: quel lavoro non deve essere dimenticato, anzi bisogna proseguire lungo quella strada.

Si può quindi prevedere nel calendario dei lavori una seduta della Commissione (anche la prossima, come diceva il senatore Falqui, perchè si tratta di un problema urgente) per valutare il disegno di legge governativo sulla cooperazione, nei suoi vari aspetti, al fine di formulare una risoluzione. È possibile svolgere una discussione approfondita, tenendo anche conto di quanto già da noi elaborato per preparare quella relazione finale che - ai sensi della legge istitutiva della nostra Commis-

sione - dovrà recare indicazioni circa la futura normativa in tema di cooperazione.

Le mie opinioni, infine, collimano con quanto esposto dal dottor Baraldi, tanto è vero che mi ero fatta promotrice di una risoluzione presso la Commissione affari esteri della Camera. Questo non vuol dire inficiare il lavoro che inizierà presso la Commissione esteri del Senato; evidentemente la Commissione esteri del Senato e, successivamente, quella della Camera dei deputati terranno conto (dovranno farlo) del lavoro svolto da questa Commissione. Noi ci faremo sentire e pretendremo che se ne tenga conto, visto che la nostra Commissione è stata istituita anche per questo.

PRESIDENTE. Vorrei suggerire un'altra ipotesi, di fare cioè una riunione congiunta informale con gli uffici di Presidenza delle Commissioni esteri di Senato e Camera. Tra l'altro è noto a tutti che la Commissione esteri della Camera ha una Sottocommissione che si occupa di cooperazione e che sta lavorando ad una nuova proposta. In sostanza rischiamo di essere estromessi dal nostro compito istituzionale che è quello di formulare proposte.

Devo poi una risposta al senatore Pugliese, importante per lui e per tutti noi: oggi ci ha fatto visita il dottor Fornara, ispettore generale della Farnesina, che ci ha messo a disposizione il suo staff e la sua voglia di collaborare per tutte le questioni che attengono al Ministero degli affari esteri, penso soprattutto in merito a richieste di documenti e al loro rilascio in tempi brevi.

Possiamo quindi istituire una Sottocommissione - ma anche un gruppo di lavoro - composta da tre o quattro membri di questa Commissione che vogliano occuparsi di tale problema. È una iniziativa che si può prendere.

FALQUI. Signor Presidente, volevo sollecitare nuovamente una decisione. Mi rivolgo al collega Benvenuti dicendo che non c'è materia di dissenso politico nel merito (se anche ci fosse, verrà fuori negli ambiti legittimati a questo scopo del Senato e della Camera), visto che il disegno di legge presentato in agosto dal Governo richiederà una discussione nelle Commissioni parlamentari e poi sarà esaminato in Assemblea dal Senato e dalla Camera. Siccome in questa sede ci sono membri di entrambe le Camere, credo che avremo modo di misurarci sul contenuto politico nelle sedi opportune. Il senatore Benvenuti ne fa una questione di procedura istituzionale: credo che non si sia inconciliabilità, soprattutto se leggiamo bene i compiti definiti dalla legge n. 46 che, al punto 3 dell'articolo 2, stabilisce: «La Commissione presenta alle Camere... una relazione che indichi le possibili modifiche legislative e regolamentari finalizzate ad assicurare una corretta gestione nonché più efficaci procedure di controllo nell'uso dei fondi per la cooperazione allo sviluppo». Quindi, se una contestazione di legittimità procedurale doveva essere fatta, è quella che già in questa sede abbiamo rivolto al Governo quando abbiamo avuto notizia dell'intenzione di presentare un disegno di legge, perchè la prassi avrebbe voluto che prima questa Commissione suggerisse le sue proposte. A quel che mi risulta, stante quanto diceva il senatore Gregorelli circa l'inettitudine e le deficienze di questa

Commissione, da parte del Governo non è pervenuto alcun tipo di sollecitazione in questa direzione.

Noi abbiamo per compito funzionale e istitutivo il diritto di proporre un impianto legislativo che dia un segno di forte riforma; tale impianto è già pronto, non dobbiamo studiarlo ancora. In secondo luogo abbiamo la possibilità di esprimere in una risoluzione una volontà politica che rimarchi un dissenso procedurale nei confronti del Governo e poi, se i colleghi lo voteranno, potranno esprimere - come ha fatto il senatore Gregorelli - un dissenso di merito che potrà essere esplicitato nella risoluzione.

Al collega Benvenuti vorrei dire che a noi non spetta il compito di emendare il disegno di legge presentato dal Governo, perchè questo spetta alle Commissioni affari esteri del Senato e poi della Camera. Pertanto chiedo al Presidente, siccome abbiamo già svolto molti argomenti al riguardo, che in primo luogo si prenda una decisione sul contenuto della lettera che lei ci ha letto; in secondo luogo, una decisione sulla calendarizzazione della risoluzione; infine, anche il piano di lavoro presentato dalla Sottocommissione Africa richiede oggi una decisione immediata.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti i colleghi intervenuti nel dibattito.

A questo punto, propongo di mettere in votazione le varie proposte emerse nel corso dell'odierna discussione.

In primo luogo, di procedere, nel prossimo futuro, al termine di una discussione che permetta di tener conto delle posizioni espresse da forze politiche ed organismi istituzionali, alla approvazione di un atto formale che esprima la posizione della Commissione in ordine a possibili modifiche normative in tema di cooperazione.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

In secondo luogo, di istituire una Sottocommissione con il compito di esaminare specificamente le strutture ministeriali addette alla cooperazione.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

In terzo luogo, di informare il Presidente della Camera dei deputati, ai sensi dell'articolo 142 del Regolamento della Camera dei deputati, dell'intendimento della Commissione di effettuare prossimamente una missione in Africa.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

In quarto luogo, di convocare una riunione informale con gli Uffici di Presidenza delle Commissioni esteri di Camera e Senato.

Se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Sono ancora da svolgere due punti all'ordine del giorno: il primo riguarda il dibattito sui risultati della missione già effettuata in Asia, il secondo le informazioni sull'*iter* del disegno di legge di proroga della nostra Commissione.

GRITTA GRAINER. Questo provvedimento è in discussione domani mattina alla Camera dei deputati.

BERGAMO. Signor Presidente, per quanto riguarda il dibattito sui risultati della missione in Asia, preferirei che se ne discutesse la pros-

sima settimana, in quanto il documento conclusivo non è ancora pronto.

PRESIDENTE. Ritegno che anche su questo punto vi sia accordo unanime della Commissione. Pertanto, se non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

Ricordo che nella seduta già convocata per domani prenderemo in esame l'elenco delle prossime audizioni da svolgere.

I lavori terminano alle ore 19,45.

Il Consigliere preposto alla segreteria della Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo

DOTT. ETTORE LAURENZANO

